

Le impronte agli statali diventano un caso

L'idea della ministra Bongiorno contro i furbetti. No dei sindacati: «È uno sceriffo?». Brunetta favorevole

Controlli

● Dopo il «decreto Madia» del 2016 che ha avuto tra i suoi effetti una quarantina di licenziamenti per ragioni disciplinari continua il dibattito sulle strategie per rendere più efficiente la Pubblica amministrazione italiana

● Ieri la neoministra della Pa, Giulia Bongiorno ha proposto una legge per combattere «i furbetti del cartellino» che prevede l'utilizzo delle impronte digitali e di altri rilevatori biometrici per evitare gli abusi di chi striscia il cartellino per altri. Tra le altre proposte ci sono anche sopralluoghi a sorpresa e ispezioni a campione con un pool di esperti

● Cgil, Cisl e Uil si sono tuttavia dichiarati contrari a queste forme di intervento. «La Bongiorno è un ministro o uno sceriffo», ha commentato Serena Sorrentino di Fp Cgil

● In generale i sindacati sottolineano che in gran parte delle amministrazioni pubbliche esistono già strumenti per le rilevazioni elettroniche della presenza, vanno solo applicate

● Si tratta di rilevazioni usate per monitorare gli accessi non conservate per ragioni di privacy

ROMA «Ministro o sceriffo?». L'idea di una legge per incastrare i furbetti del cartellino nella Pubblica amministrazione lanciata sul *Corriere* dalla neoministra Giulia Bongiorno piace molto poco ai dipendenti pubblici. Oltre tre milioni di persone che ogni giorno lavorano in uffici, ospedali e agli sportelli la cui presenza, secondo la titolare della Pubblica amministrazione, dovrebbe essere accertata con «rilevazioni biometriche per evitare che ci sia chi strisci il tesserino per altri».

«Come prime parole dalla nuova ministra — dice **Ignazio Ganga**, segretario **Cisl** per il pubblico impiego — ci aspettavamo un segnale di conforto per tutti quei lavoratori pubblici che ogni mattina arrivano in ufficio, timbrano il cartellino e fanno il loro lavoro». E invece, aggiunge Antonio Focillo, Uil, «si segue la stessa scia dei governi precedenti, partendo subito contro coloro che rappresentano appena lo 0,2-0,3% dei lavoratori pubblici, cioè i fannulloni, dimenticando tutti gli altri». La Uil da tempo si è costituita parte civile contro i «furbetti

del cartellino», ma va anche ricordato che il nuovo contratto del pubblico impiego approvato pochi mesi fa prevede già provvedimenti contro i disonesti, a partire dalla sospensione in via cautelare fino al licenziamento, con sanzioni disciplinari anche per chi dovrebbe controllare.

L'articolo 24 del Testo unico poi dice che: «Il rispetto dell'orario di lavoro è assicurato mediante forme di controlli obiettivi e di tipo automatico». E lo stesso Ganga (**Cisl**) ricorda come «in gran parte delle amministrazioni pubbliche esistono già strumenti per le rilevazioni elettroniche della presenza, vanno solo applicate». Si tratta per lo più di rilevazioni usate per l'accesso e l'uscita dal posto di lavoro, ma che, per ragioni di privacy, non registrano date e orari e non conservano le informazioni raccolte. Ma, si chiede la segretaria generale Fp Cgil Serena Sorrentino, «la Bongiorno è un ministro o uno sceriffo?»: «Le consiglieri di rendersi prima conto di quali sono i problemi che incidono sull'efficacia della Pa, che sono il sotto-organico, le poche

risorse, l'assenza di formazione e aggiornamento e di mezzi adeguati». E poi, aggiunge, «la lotta ai raccomandati c'è già stata: a lei tocca attuarla; dietro a questa retorica di colpire chi lavora, generalizzando alcuni aspetti patologici, si offende la dignità di chi ogni giorno si impegna con onestà e dedizione». Favorevole alla proposta invece Renato Brunetta, che da ministro della Pubblica amministrazione dichiarò guerra ai «fannulloni» e oggi dice: «Le impronte si usano anche in Parlamento per il voto, perché no? Tutto dipende però dai dirigenti: il pesce dell'assenteismo puzza dalla testa».

Il nuovo contratto degli statali è stato firmato dopo 9 anni e scadrà già a fine 2018. Nel Def appena approvato però non c'è traccia di rinnovi: si parla solo di «vacanza contrattuale». «La ministra — dice Ganga (**Cisl**) — poteva parlare agli onesti della Pa e mettere le basi per il nuovo contratto, sarebbe stato un bel segnale per gli eroi quotidiani del pubblico impiego».

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Pubblica amministrazione

Certificati medici

2017

6 ogni 10 lavoratori



2016

7 ogni 10 lavoratori



Lavoratori con almeno un giorno di malattia in % sul totale



Licenziamenti complessivi nella PA 2017
324
(+62,8% rispetto al 2012)



Licenziamenti disciplinari (riforma Madia)
45
da giugno 2016: 1 ogni 10 giorni



Totale dipendenti pubblici
3,2 milioni
(-246 mila da 2008)

La Pubblica Amministrazione italiana



-70%
di occupati rispetto alla Germania



-65%
rispetto al UK



-60%
rispetto alla Francia

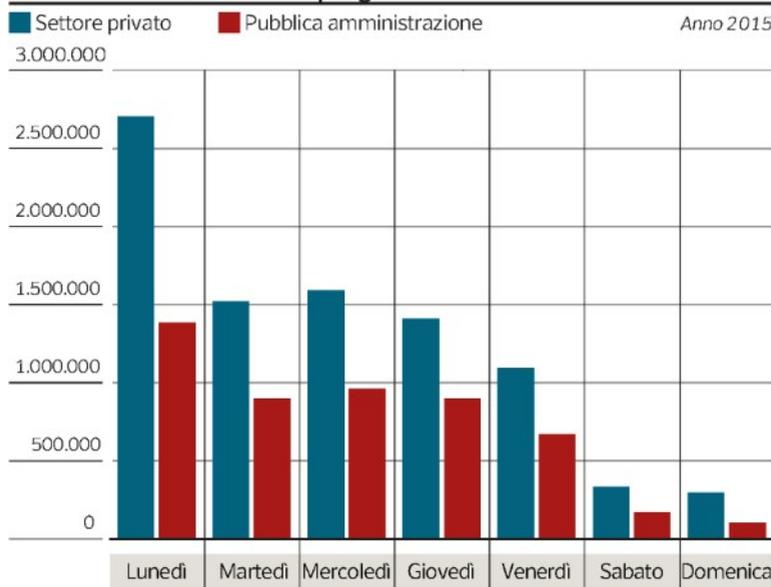


Età media personale PA

50,34
anni

Fonte: FPA Digital 360

Numero di eventi di malattia per giorno di inizio



Fonte: Inps

L'Ego

Ospedale Ruggi d'Aragona

A Salerno in vigore dal 2017

L'ospedale Ruggi d'Aragona, a Salerno, è stata la prima struttura pubblica a utilizzare le impronte digitali come misura anti assenteismo. Il sistema è in funzione dal gennaio 2017, dopo un'inchiesta che aveva coinvolto 400 dipendenti. Costato 50 mila euro, si applica a tutti i 3 mila dipendenti della struttura.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune ligure

Santa Margherita già pronta

Il Comune di Santa Margherita Ligure è in attesa del parere del Garante della privacy per utilizzare le impronte digitali insieme al badge. Controllare le effettive presenze dei suoi 120 dipendenti costerà 5 mila euro. «Chi è onesto non ha nulla da temere da quest'operazione», dice il sindaco Paolo Donadoni, eletto con una lista civica.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA